

# Conciliare famiglia e studio? Ora è possibile

di Angelica Pesavento

Le pari opportunità nella formazione professionale superiore delle Scuole universitarie professionali (SUP). L'esempio di un corso di economia aziendale SUP per persone con impegni familiari

## Pari opportunità nella formazione superiore e professionale

Se da un lato la presenza femminile nei licei e nelle università è in continua ascesa, la situazione delle ragazze nella formazione professionale è più complicata. Il 50% delle ragazze sceglie una delle quattro professioni classiche: impiegata di commercio, venditrice, parrucchiera, infermiera, mentre il 50% dei ragazzi sceglie tra 12 professioni. Fra le persone che rinunciano a una formazione professionale superiore, le donne sono il doppio rispetto agli uomini. Al momento dell'istituzione delle Scuole universitarie professionali (SUP) in Svizzera la percentuale di donne era del 25%. Le misure messe in atto per combattere la segregazione, verticale e orizzontale, del mercato del lavoro femminile e maschile, hanno i loro limiti se non avvengono all'interno del sistema della formazione. «La domanda decisiva che bisogna porsi è la seguente: quali caratteristiche deve avere un curriculum formativo, che tenga conto degli interessi maschili e femminili ma che eviti di offrire agli uomini e alle donne prospettive di carriera così diverse, come oggi avviene? [Bisognerebbe creare] un sistema di formazione che, dopo aver abolito i tipici vicoli ciechi ai quali conducono le «professioni femminili», offra possibilità di formazione continua e prospettive di carriera ad ampio raggio...» (Elisabeth Bühler, *Frauen und Gleichstellungsatlas Schweiz*, Zürich 2002).

## Analisi della situazione e dei bisogni formativi (cfr. tab. a p. 56)

Un buon numero di studentesse segue la formazione al DAA o al DLS. Le donne giovani che scelgono di formarsi nell'area artistica e nel settore del lavoro sociale, incontrano poi le problematiche occupazionali legate a questi settori, spesso caratterizzati da remunerazioni insoddisfacenti e scarse prospettive di carriera.

Nei cicli di studio tecnici, DCT e DIE, le donne sono poco presenti: non si interessano a formazioni unilateralmente tecniche e matematiche, che però offrono buone possibilità d'impiego.

La presenza femminile al DEM sembra più equilibrata, se confrontata con quella dei dipartimenti tecnici. Analizzando però il totale delle persone che seguono una formazione commerciale si delinea uno sviluppo a prima vista sorprendente: il rapporto uomini/donne alla fine dell'apprendistato è di uno a due, alla maturità professionale di due a due, per poi invertirsi al DEM in due a uno. Queste proporzioni dimostrano che la scelta da parte delle ragazze di una formazione commerciale è tra le più frequenti, ma provano anche che questa scelta iniziale non è sempre seguita da una formazione superiore. Constatando questa situazione, la Commissione Gender SUPSI ha scelto diversi approcci, che ha poi concretizzato in tre progetti, sostenuti finanziariamente dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT):

- Per aumentare il numero di studentesse al DCT e DIE si organizzano le giornate tecniche per ragazze.
- Per analizzare la situazione di studenti e studentesse con figli, presenti soprattutto al DAA e DLS, è stato elaborato un questionario sulla conciliazione studio e famiglia.
- Per eliminare barriere di accesso al DEM, a donne e uomini con figli viene proposto un ciclo di studio in «economia aziendale per persone con impegni familiari».

## Il progetto SUPSI

Il progetto Proefffe Ticino (cfr. articolo alle pp. 49-51) è servito da spunto per offrire un ciclo di formazione a tempo parziale, rivolto a persone con impegni familiari, simile a quello promosso nell'ottobre 2000 alla Scuola universitaria professionale Aargau.

Il progetto SUPSI si basa sulla seguente analisi dei fatti:

- l'investimento in una formazione professionale superiore non viene considerato indispensabile per una donna tra i 20 e i 25 anni e a volte comporta grossi sacrifici (rinuncia al salario e rinuncia ai figli);
- la ripresa del lavoro dopo una pausa per motivi familiari non viene pianificata;

- non c'è una cultura della formazione professionale dopo i 25 o 30 anni.

Da qui la necessità di:

- Proporre un ciclo di studio a tempo parziale, non necessariamente parallelo all'attività professionale, rivolto in primo luogo a donne con impegni familiari, ma eventualmente anche ad altri gruppi di persone interessate a questo tipo di formazione.

- Collocare l'orario di questo corso tra le 9 e le 15 (orari della scuola dell'infanzia), per un totale di 20 ore settimanali.

- Facilitare l'accesso alla formazione professionale anche a persone sopra i 25 anni, uomini e donne, che hanno interrotto l'attività professionale per motivi familiari o che necessitano di un perfezionamento.

Questa opportunità di formazione è una novità in Ticino, bisogna perciò prevedere un'adeguata campagna di informazione. Per questo è stato richiesto il finanziamento all'Ufficio federale competente.

## Le offerte al DEM:

- Ciclo a tempo pieno: 30 ore lezione settimanali (orario: 8.00-17.00). Durata: tre anni.
- Ciclo parallelo all'attività professionale: 18 ore lezione settimanali ripartite su una giornata intera, due sere e alcuni sabati mattina. Durata: quattro anni.
- Ciclo a tempo parziale: 20 ore lezione settimanali ripartite su tre o quattro giornate (mercoledì esclusi) (orario ca. 9.00-15.00). Durata: quattro anni.

L'UFFT ha confermato che sia dal punto di vista finanziario (ammontare del sussidio federale) sia dal punto di vista legale, il nuovo ciclo di studi equivale ad un ciclo di studi parallelo all'attività professionale.

Nell'ordinanza sulle SUP dell'11.9.1996, l'articolo 4 stabilisce che nei cicli paralleli all'attività professionale, l'attività in questione deve corrispondere ad un impegno di almeno il 50%.

La decisione di concedere eccezioni è competenza delle SUP, soprattutto nel caso di impegni familiari. Questo, a maggior ragione, se si accetta come valida un'esperienza professionale avvenuta prima dell'iscrizione in sostituzione a quella normalmente richiesta durante lo studio.



### Dall'idea di una classe pilota all'integrazione delle persone interessate nelle classi con orario a tempo pieno

Inizialmente il progetto prevedeva la formazione di una classe pilota composta da un minimo di 18 persone, ma, visti i problemi legati ai vincoli numerici, si è deciso di optare per un'altra soluzione. Le persone interessate al ciclo a tempo parziale sono state integrate nelle classi con orario a tempo pieno per rispondere così in modo flessibile ad eventuali altre richieste.

### Chi sono le persone iscritte al corso «Economia aziendale SUP per persone con impegni familiari»?

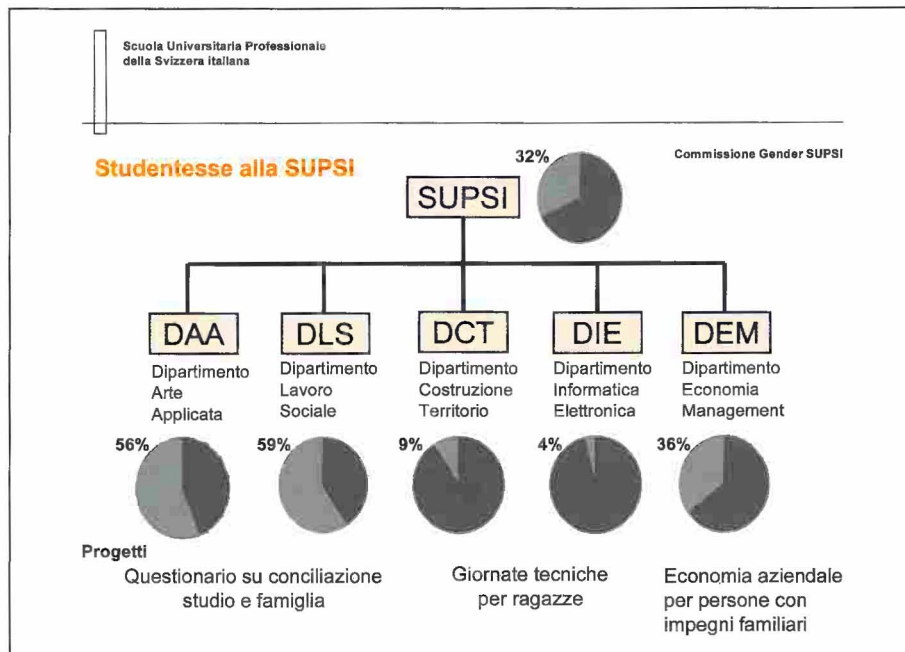
Sono 12 persone di cui 10 donne e 2 uomini, di età compresa tra 29 e 40 anni. Quasi tutte hanno due figli (età compresa tra sei mesi e 14 anni).

Il motivo che le ha spinte ad iscriversi è la difficoltà ad essere attive professionalmente (soprattutto durante le vacanze scolastiche dei figli) e la voglia di ricominciare qualcosa di interessante. La prospettiva di stare a casa anche quando i figli saranno grandi preoccupa. Un altro aspetto considerato importante è la necessità di non perdere il contatto con il mondo del lavoro: non si tratta di persone che hanno poca esperienza professionale, perché da sempre a casa, ma di persone con una lunga attività in ambito commerciale (in media 12 anni), interrotta da qualche anno per motivi familiari.

Per quel che riguarda i titoli di studio, la metà delle persone accede a questa formazione con una maturità liceale o professionale, l'altra metà con attestati di capacità commerciali (ammissioni su dossier) - una percentuale più alta del solito, ma imputabile all'età degli iscritti e al fatto che la maturità professionale esiste solo dal 1997.

«Siamo emozionati» - dicono due iscritte - «e anche i nostri figli sono fieri di noi, perché torniamo a scuola...»

Una donna dice: «L'idea di proporre un corso di spessore a persone con impegni familiari non è soltanto un passo avanti nella direzione delle pari opportunità, ma viene finalmente rispettato il ruolo di madre anche per chi ha ancora molte aspirazioni professionali e dà



contemporaneamente un senso di coesione e comprensione reciproca tra le partecipanti. Tutto questo ritengo che aiuti la donna a conoscere e di conseguenza a valorizzare maggiormente lo spirito e le caratteristiche femminili, affinché non si cerchi di imitare il mondo maschile. Non perché sia negativo, ma perché non ci appartiene.»

### Questionario sulla conciliazione tra famiglia e studio

Nel marzo 2002 la Commissione Gender SUPSI ha spedito un questionario a tutti gli studenti e le studentesse, comprendente alcune domande sulle loro esigenze rispetto ad impegni familiari o ad importanti problemi finanziari. Il questionario aveva tre obiettivi:

1. constatare quanti studenti e studentesse hanno figli (piccoli), e quanti di loro hanno bisogno di aiuto (asilo nido o rimborso alle spese di collocamento);
2. constatare quanti studenti e studentesse hanno problemi finanziari (per esempio le persone che non hanno diritto a borse di studio, che vivono da sole e non più in famiglia, che devono lavorare alla sera);
3. stimolare tra gli studenti e le studentesse la discussione riguardante la difficoltà di conciliazione tra famiglia e studio.

I questionari sono stati elaborati durante l'estate e hanno portato ad alcuni risultati interessanti.

Innanzitutto è stato possibile quanti-

ficare il numero di persone con impegni familiari presenti in ogni dipartimento della SUPSI. Questo dato, non richiesto dai segretariati al momento dell'iscrizione, era fino ad oggi sconosciuto.

Nei tre cicli a tempo pieno DIE, DCT e DEM, dove la maggioranza degli studenti sono maschi e la loro età è compresa tra i 18 e 24 anni, pochi hanno figli. Diversa la situazione al DAA e DLS dove prevale la presenza femminile e dove si trovano percentualmente più persone sopra i 25 anni.

Nei cicli paralleli all'attività professionale DEM, DCT e DLS, la percentuale delle persone sopra i 25 anni aumenta sensibilmente come pure il numero di studenti e studentesse con figli.

La prima constatazione è che la maggior parte di studenti con figli sono maschi. Sono rare le studentesse con figli piccoli che possono continuare o intraprendere una formazione.

Considerando anche il ciclo di studio per persone con impegni familiari, si tratta di circa trenta persone alla SUPSI che devono sostenere spese per il collocamento dei figli.

Da qui l'elaborazione di un progetto per un fondo spese per il collocamento dei figli.

Il ciclo di studio per persone con impegni familiari ha evidenziato che all'interno della SUPSI esistono studenti e studentesse con figli. Il questionario ha portato alla luce le non poche difficoltà che queste persone devono superare. La





soluzione di istituire un asilo nido, non è di facile attuazione, perché i dipartimenti SUPSI sono dislocati in tre sedi diverse e il numero di studenti con bambini sotto i tre anni è esiguo.

Un sostegno finanziario ha invece il pregio di valorizzare il lavoro di cura dei figli e di sostenere la conciliazione tra impegni familiari e formazione.

### Alcune opinioni di studenti e studentesse

Alla domanda «In generale ritiene sia possibile conciliare la cura dei figli con la formazione alla SUPSI?». Le risposte sono state: «Per un padre sì, per una madre no» (studente, 33 anni).

«A mio modo di vedere una donna deve occuparsi principalmente dei suoi figli ed eventualmente, quando sono un po' grandi, trovarsi un lavoro a metà tempo.... Scusate, si perde il valore della famiglia!» (studente, 20 anni).

Risposte alla domanda «In che modo la SUPSI potrebbe favorire la conciliazione tra formazione e impegni familiari per gli studenti con figli piccoli?»: «Secondo me una madre con figli piccoli si deve prendere le sue responsabilità e fare la madre a tempo pieno... può riprendere la formazione quando i figli sono grandi» (studentessa, 21 anni).

«Se una persona è motivata nel voler migliorare le proprie conoscenze può frequentare la SUPSI anche avendo dei figli, ma deve poter contare sull'appoggio dei familiari e della scuola» (studentessa, 27 anni, una figlia).

Naturalmente gran parte di chi risponde pondera bene le cose: dipende dall'aiuto del partner e della famiglia, dalla situazione finanziaria, dall'età dei figli, dalla flessibilità della scuola per quel che concerne la frequenza obbligatoria e la durata degli studi, occorre una buona organizzazione ecc.

Per capire meglio la realtà degli studenti con figli è utile l'analisi qualitativa dei questionari. C'è chi si impegna a renderci partecipi delle difficoltà da superare.

«La difficoltà non è nel conciliare formazione e figlio, ma nel conciliare lavoro, famiglia e formazione» (studente, 29 anni, un figlio di quattro anni).

«Il tempo che mi rimaneva da dedicare a mia figlia era veramente poco e lei risentiva di questa situazione, per questo motivo principalmente ho interrotto la formazione» (studentessa, 36 anni, una figlia di otto anni).

«Non sono gli studi in sé che creano problemi, ma piuttosto tutto il resto che sta intorno: vorrei avere una MOGLIE che mi prepari da mangiare, lavi le camice ecc.» (studentessa, 40 anni, un figlio di 21 anni).

Le risposte offrono uno spaccato di vita fin troppo noto a chi ha figli, ma dimostrano anche che non tutte le persone vivono in una situazione ideale dal punto di vista finanziario o del sostegno che ricevono. Mentre per gli uomini, la risposta alla domanda su chi cura i loro figli è «la partner» e la preoccupazione maggiore resta la responsabilità finanziaria, per le donne le risposte sono più articolate: sono loro che devono trovare le soluzioni alternative.

### Conclusione: limiti e prospettive

L'aspetto interessante per gli altri dipartimenti della SUPSI è lo sviluppo del progetto dalla «classe pilota all'integrazione delle persone interessate nelle classi con orario a tempo pieno». L'idea di staccarsi da una concezione di classi fatte su misura per persone con impegni familiari – con orari particolari – per arrivare semplicemente a una certa flessibilità nella definizione di una frequenza a tempo parziale, è innovativa. Inoltre l'aver ammesso su dossier persone sopra i 25 anni, senza maturità professionale, ma con tre anni di esperienza lavorativa nel settore, consente alla SUPSI di effettuare un'apertura verso la seconda formazione e di trovare una nuova fascia di persone interessate a una formazione professionale di livello superiore – tra cui, secondo il settore professionale, anche donne con famiglia.

Infatti, il settore commerciale presenta la condizione ideale per questo tipo di approccio in quanto ci sono molte donne nell'apprendistato ma poche nella formazione superiore (DEM).

È vero che esistono cicli di studio a tempo parziale anche al DCT e al DLS, essi sono però concepiti solo per studenti che seguono formazioni parallele all'attività professionale.

Nei settori tecnici (DCT e DIE) la problematica ha origine già nel basso numero di donne nell'apprendistato. Al contrario nei settori artistico e sociale (DAA e DLS) le donne sono già molto presenti, anche nella formazione superiore.

«Trattare come uguale ciò che è inegua-

le»: quest'ingiustizia è forse la più difficile da eliminare.

Le opposizioni più dure da combattere, si nascondono dietro una presunta neutralità: «L'accesso alla formazione è garantito a tutti e a tutte..., sono liberi/e di scegliere..., che ne sopportino le conseguenze...»; «Non possiamo fare eccezioni..., le regole sono uguali per tutti..., la legge ci impedisce...».

La politica messa in atto dalla Confederazione, che prevede incentivi finanziari o, più in generale, la diminuzione dei contributi generici (sussidio per studente) e l'aumento dei contributi tematici (per le pari opportunità, per la qualità, per la ricerca, ecc.) è uno strumento valido per incentivare il cambiamento. I limiti delle attuali politiche per la promozione della pari opportunità fra donne e uomini nelle Scuole universitarie professionali consistono nell'elaborazione di strategie unilateralmente pensate per creare un cambiamento di comportamento nelle donne, invece di un cambiamento all'interno del sistema di formazione.

Al fine di aumentare il numero delle donne nella formazione professionale superiore è importante che le SUP siano presenti anche nei settori d'attività prevalentemente scelti dalle donne: sanitario e sociale, e che oltre alle attività di pubblicità e alle misure adottate per influenzare l'opinione pubblica, siano offerti anche sostegni concreti a chi è motivato ad intraprendere una formazione superiore.

### Abbreviazioni:

<b>SUPSI</b>
Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana
<b>DAA</b>
Dipartimento Arte Applicata
<b>DCT</b>
Dipartimento Costruzioni e Territorio
<b>DEM</b>
Dipartimento Economia e Management
<b>DIE</b>
Dipartimento Informatica e Elettronica
<b>DLS</b>
Dipartimento Lavoro Sociale
<b>UFFT</b>
Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia
<b>SUP</b>
Scuole universitarie professionali